

Il Ddl antisemitismo

Data Stampa 2053-Data Stampa 2053

Data Stampa 2053-Data Stampa 2053

Delrio: voglio difendere gli ebrei italiani

C. Rossi a pagina 8

Delrio e la legge sull'antisemitismo «Voglio difendere gli ebrei italiani»

Il riformista dem ha votato con i senatori del centrodestra: non limita in alcun modo la libertà di critica a Israele
«Sulla guerra in Iran il governo è incapace di dare un giudizio sull'iniziativa di Tel Aviv e Washington»

La crisi nel Golfo

«Aberrante agire
al di fuori
di un quadro
di diritto»

di Cosimo Rossi

ROMA

Senatore Graziano Delrio, esponente del riformismo cattolico dem che ha votato con il centrodestra, perché serve una legge sull'antisemitismo invece che contro ogni razzismo?

«Perché l'antisemitismo ha una bimillenaria peculiarità tra le discriminazioni, indicativa della qualità della convivenza civile. Nella scorsa legislatura, da capogruppo alla Camera, mi sono impegnato per una legge contro l'omotransfobia: la destra obiettava non servisse legge specifica, mentre per noi era un'emergenza. Analogamente serve una legge contro l'antisemitismo, che è un unicum. Non ci sono camionette e scorte per chi va in chiesa o moschea, ma davanti alle sinagoghe».

Si può sospettare chi non ha votato di qualche indulgenza verso l'antisemitismo?

«No. Come nessuno può impuntarmi di voler zittire chi critica il governo Netanyahu».

Perché tutto si è concentrato sulla definizione dell'Ihra?

«Il nucleo della legge è la difesa di cittadini italiani di origine ebraica cui è impedito indossare la kippà, parlare all'università, celebrare pubblicamente le feste religiose: non dimentichiamo cos'è accaduto a Sidney.

Non so perché sia diventata così importante la definizione dell'Ihra, che è già nell'ordinamento italiano, in quanto assunta da governo Conte 2 e la Commissione Ue. Non capisco come si possa pensare che ciò limiti la libertà di critica, per altro salvaguardata espressamente dalla legge».

Intanto è deflagrata un'altra guerra nel Golfo. Con quali effetti?

«Politicamente va detto chiaro che il governo è incapace di dare un giudizio sull'iniziativa israelo-americana: una guerra preventiva senza nessuna base di legalità internazionale. Com'è chiaro che quello di Teheran è un regime oppressivo che diffonde da anni il terrore. Che si debba combattere il radicalismo sciita, come a suo tempo quello sunnita di Al Qaeda e l'Isis, è indubbio. Che lo si faccia al di fuori di un quadro di diritto e di relazioni internazionali è aberrante. E rischia di produrre conseguenze nefaste, come dimostra l'allargamento alle monarchie moderate del Golfo. Nelle comunicazioni del governo è mancato questo giudizio politico netto. Oltre alla constatazione che l'Italia, insieme all'Ue, si trovano a essere irrilevanti».

Tra l'E5 (Italia, Francia, Germania, Spagna, Polonia) e l'ombrello nucleare di Macron che esclude Roma, quale predilige?

«Crosetto non ha detto mezza parola su nulla. Il nazionalismo del governo sta isolando l'Italia dall'Europa e da una necessità storica. Quando invece si po-

trebbe nutrire un embrione di difesa comune, visto che gli Usa si ritirano, delegittimando Onu e Nato. È l'occasione per una sinergia non solo industriale, ma anche politica, cui invece l'Italia si sottrae. È la vera debolezza del governo Meloni. È la cosa che fa più piacere a Trump».

A parte la critica di Sanchez, non è che la sinistra europea proponga azioni comuni...

«L'europeismo è davvero la linea di faglia di un nuovo centrosinistra. Di fronte agli sconvolgimenti del mondo, o si recuperano lo spirito e il nucleo dei Paesi fondatori oppure la nostra proposta di governo dei problemi sarà velleitaria. Senza arrendersi alla logica della più forte, ma senza negare che per evitare le degenerazioni delle guerre serve una forza di difesa».

Quindi per ricomporre il Campo largo serviranno le primarie o una figura salvifica?

«Serve rimettere in fila le priorità del programma in politica estera e di difesa europea, che sono fondamentali per assumerci la responsabilità di diventare adulti, visto che gli Usa perseguono altre prospettive. Poi si potrà ragionare di come selezionare le leadership».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il senatore del Partito democratico Graziano Delrio è nato a Reggio Emilia 65 anni fa



Edith Bruck, Liliana Segre, Sami Modiano in versione Simpson in un'opera di Palombo